

FORMAZIONE E LAVORO GLI ATOUT DELLA LINGUA FRANCESE

Le opportunità nel mercato internazionale
tra università, aziende e professionisti



La Fondazione Courmayeur Mont Blanc e la Fondation Emile Chanoux hanno organizzato, nell'ambito dell'Alternanza scuola-lavoro, tre Workshop, destinati agli studenti delle Scuole superiori della Valle d'Aosta, aventi per tema il mondo del lavoro in paesi francofoni.

L'iniziativa ha inteso evidenziare le opportunità offerte ai giovani valdostani dalla conoscenza della lingua francese attraverso una duplice prospettiva: da un lato, presentare il mondo universitario francofono e, dall'altro, mediante esperienze e testimonianze di aziende e professionisti, mostrare come la conoscenza della lingua francese possa costituire una chiave d'accesso privilegiata al mercato del lavoro internazionale. Il primo Workshop, tenutosi il 18 marzo, presso l'Institut Agricole Régional di Aosta, così come gli appuntamenti successivi, ha illustrato diversi percorsi universitari in paesi francofoni. Dopo i saluti istituzionali dell'Assessore regionale Istruzione, Università, Ricerca e Politiche giovanili, Chantal Certan, sono stati presentati i sistemi universitari francese e belga. Vi sono, inoltre, state testimonianze di studenti che stanno svolgendo esperienze di studi universitari in paesi francofoni.

Il secondo appuntamento, moderato da Michela Ceccarelli, autrice del volume *Emigrés 2.0*, si è svolto il 25 marzo ed ha riguardato la presentazione di esperienze di professionisti valdostani per i quali la conoscenza della lingua francese ha contribuito alla crescita professionale. L'ultimo appuntamento, promosso in collaborazione con la Confindustria Valle d'Aosta e moderato dal giornalista Fabrizio Favre, si è tenuto il 28 marzo, con la presentazione di aziende valdostane dove la conoscenza e l'utilizzo della lingua francese è un fattore rilevante nell'attività aziendale, nonché un elemento di crescita.

Tra le istituzioni scolastiche aderenti all'iniziativa vi è stato il Liceo linguistico di Courmayeur.

Michela Ceccarelli,
autrice del volume *Emigrés 2.0*



Non si può più negare che la Valle d'Aosta è tornata ad essere una terra di forte emigrazione. E i dati lo confermano: nel 2017 i valdostani all'estero sono 5.856, e nel 2018 raggiungono le 6.150 unità, di queste circa la metà ha un'età compresa tra i 20 e i 40 anni.

Sono i nuovi migranti, detti anche migranti della globalizzazione o migranti altamente qualificati, che fuggono dall'Italia, dalla Valle d'Aosta, alla ricerca di migliori prospettive e di una migliore qualità di vita all'estero. Più precisamente, cercano nuove esperienze in contesti dinamici e cosmopoliti, nuove realtà aperte al cambiamento e alle sfide e soprattutto possibilità di fare carriera e di vedersi riconosciute capacità e competenze acquisite nel loro percorso formativo. Sono giovani altamente istruiti e qualificati che lasciano il loro Paese. Con essi l'Italia perde un ricco patrimonio fatto di persone, sapere e denaro. Ogni anno il Bel Paese versa implicitamente milioni di euro ai paesi stranieri che accolgono i nostri emigrati, la cui formazione ha un costo che

varia dai 170.000 euro ai 228.000 euro per ogni cittadino in possesso di laurea o di dottorato. Esiste oggi nel mondo una piccola Valle d'Aosta: da occidente a oriente, i giovani valdostani sono emigrati ovunque, ma tra le mete che detengono il primato della presenza valdostana all'estero restano, come in passato, i paesi francofoni, in particolare, Francia e Svizzera. La vicinanza geografica, gli stretti rapporti economici, la conoscenza della lingua francese sono i principali fattori che spingono i nuovi migranti a scegliere il mondo francofono dove potersi esprimere e crescere professionalmente. La conoscenza della lingua francese si è rivelata una vera e propria risorsa, una chiave d'accesso privilegiata al mercato del lavoro internazionale.

La conoscenza del francese, oggi lingua ufficiale della diplomazia e di numerose organizzazioni internazionali, parlata da 380 milioni di persone nel mondo, è determinante non solo in ambito francofono, ma anche in numerosi altri paesi, come, ad esempio, nel mondo anglofono, dove i giovani valdostani si distinguono per questa loro preziosa conoscenza linguistica e culturale.

Al di là dei pochi casi di rientro in Valle d'Aosta, i nuovi migranti non vedono il loro futuro in patria, ma preferiscono rimanere all'estero. Certo, emigrare non è sempre facile, richiede risorse e



coraggio, il coraggio di saltare nell'ignoto e di ripartire da zero. Ma emigrare significa anche rinascere, l'emigrazione porta in sé un rinnovamento, un profondo cambiamento identitario e culturale. Una sana forma migratoria, tuttavia, dovrebbe basarsi su un buon equilibrio tra partenze e ritorni: se esiste, infatti, il diritto di emigrare e di viaggiare, esiste anche quello di restare o tornare in patria, equilibrio che al momento risulta precario. Dall'Italia e dalla Valle d'Aosta si fugge. Non siamo ancora o forse non siamo più terra attrattiva per i giovani. La sfida oggi è quella di diventare presto un paese di attrazione, che favorisca la *brain circulation*, ovvero la circolazione positiva di sapere e di persone, che stimoli l'emigrazione come fattore concreto di sviluppo economico, culturale e sociale, che favorisca l'arricchimento e il progresso per sfuggire alle insidie dell'immobilità e della mediocrazia.



LE PROSSIME INIZIATIVE IN CALENDARIO

33° Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna

Partecipazione alla Rassegna di Trento
27 aprile 2019 - 5 maggio 2019

Architetti e Territori - Hans Jörg Ruch in Engadina

Incontro in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta
Sarre, Castello reale, 23 maggio 2019

Turismo accessibile di montagna

Incontro di studi in collaborazione con il CSV- Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta, il Consorzio di Cooperative sociali Trait d'Union e la Cooperativa sociale C'Era l'Acca
Aosta, giugno 2019

L'allevamento caprino in Valle d'Aosta: un'opportunità ed una passione per i giovani

Progetto biennale di ricerca (2018-2019), in collaborazione con il Censis e l'Institut Agricole Régional

Per ulteriori informazioni:
www.fondazionecourmayeur.it